Contrastata apertura del Festival teatrale

Delude la «Naissance» di Gatti a Venezia

Esecuzione di uno squallore quasi totale Una scena approssimativa - Buona interpretazione dell'attore James Campbell

Dal nostro inviato

VENEZIA, 19

Che delusione, questa Naissance *di Armand Gatti, nell'edizione delle Productions d'aujord'hui, con la quale si è aperto (tra contrasti) il* XXVII Festival della prosa! *Che delusione, e che dispiacere per il modo del tutto infelice col quale l'autore di* La vie imaginaire de Lebeau eur Auguste Geai (*La vita immaginaria dello spazzino Augusto G.*), *di* Chant public devant deux chaises électriques, (*Canto pubblico davanti a due sedie elettriche*), *e di numerose altre opere che si iscrivono a pieno diritto nel quadro della più avanzata drammaturgia europea di oggi (tra di esse,* V come Vietnam, *e quel* L'homme seul *incentrato su un episodio della* Lunga marcia, *che Gatti considera la sua cosa migliore) ha finito con l'essere presentato in Italia.*

D'accordo: come avevamo previsto, il palcoscenico e il pubblico erano davvero: meno adatti ad accogliere questa storia di guerriglia, data la sua struttura che rifiuta il luogo teatrale tradizionale, che chiede di entrare in contatto col pubblico in «lo diverso, aperto a tutte le possibilità di un confronto attori-spettatori stimolante la fantasia e la riflessione, esigente una ricezione non passiva, non inerte.

Ma va detto subito che, al di là di queste considerazioni, del resto, ovviamente, opinabili, resta il dato di fatto immediato: che l'esecuzione è stata di uno squallore totale, o quasi. Ancora nel primo tempo, quando le varie azioni che, simultanee o successive, incrociantisi o divergenti, via via conducono i tre gruppi di personaggi ad incontrarsi nella giungla guatemalteca, e i tre gruppi sono quello dei guerriglieri, quello dei soldati del corpo di repressione anti-guerriglia, e quello di un giornalista venuto per scrivere un «servizio» sui partigiani e una donna che gli fa da guida, lo spettacolo si regge, anche se denuncia i suoi difetti. Alcuni di essi saranno stati anche tecnici, dovuti ad una non ben terminata preparazione; ma altri sono apparsi derivare sia da una inadeguatezza degli attori, sia, soprattutto, da una regia del tutto sbagliata.

Roland Monod ha costruito uno spettacolo la cui sigla di fondo è un piatto realismo. Ora, se c'è un autore non-realista è Gatti: dove all'irruente invenzione verbale, al turgore, che qualcuno ha definito addirittura barocco, della sintassi, si aggiunge una fantasia tutta elaborata, diremmo, il gusto e l'artigianato di una costruzione teatrale su piani molteplici, che si vuole e si proclama assolutamente «teatro», convenzione, gioco sul palcoscenico, senza margine alcuno per una spettacolarità illusionistica.

Ora, qui, invece, si è assistito ad una banale, anedotica esecuzione di una storia che da un lato è risultata logorroica, con i personaggi (guerriglieri, anti-guerriglieri, il giornalista, la donna) che parlano, parlano molto, e dicono col tono del più realistico discorso delle cose poetiche che elaborano immagini, emozioni, ricordi. Allora tutto questo si perde, si svuota: resta il suono inerte della parola. Dall'altro, la storia è come paralizzata dentro una forma da dramma di azione, da commedia d'avventure. In cui il tema della guerriglia — tanto caro a Gatti, un capitolo della sua vita si chiama guerriglia — finisce col non risultare dominante; e non se ne capiscono più i termini, le ragioni, né se ne valutano le scelte.

Tutto appare approssimativo: tranne l'attore negro (James Campbell) che interpreta il personaggio del sottotenente Butch (una creatura drammatica di grosso rilievo, un negro di Harlem che, fuggito al ghetto, è passato dalla parte dei padroni bianchi, emerge tra i «rangers» che difendono gli interessi della United Fruit: una rivolta rovesciata e disperata) gli altri ci sono apparsi mediocri, o fuori tono, sbagliati. La loro recitazione era lenta, quasi gettata via, egualmente monotona, senza tensione. I singoli casi dei guerriglieri (ciascuno, nel testo di Gatti, ha un suo disegno umano, un suo spessore) finiranno in un impasto generico e insignificante. Così i singoli casi dei soldati anti-guerriglia.

Approssimativa anche la scena (del pur bravo scenografo Hubert Montloup) tendente a ricostruire un angolo di foresta. I rumori della quale (urli di animali, sibili, fruscii) erano eseguiti a voce da un volenteroso imitatore, con effetti pseudo-realistici piuttosto deprimenti. In contrasto con questi, ecco l'espediente di scoperta e convenzionale teatralità dei colpi di fucile e delle raffiche, realizzate battendo sul palcoscenico pezzi di legno. Dunque anche incoerente, lo spettacolo: non ultimo difetto del quale è una illuminazione elementare.

Ciò nonostante qualche momento buono l'abbiamo pur avuto dalla rappresentazione: per esempio, il discorso dell'ufficiale negro ai guerriglieri catturati, certi attimi dell'attesa di costoro «interrati», e, troppo sbrigativamente lì avidato il finale in cui un guerrigliero che è riuscito a salvarsi ritorna uccide due ufficiali (uno di loro è il negro), risponde «merde» alla radio governativa rimasta in funzione, prima di sfasciarla, e irrora d'acqua le teste dei prigionieri (qualcuno è già morto), come battezzandoli e, quindi, facendoli rinascere, o nascere uomini, per davvero.

Arturo Lazzari

Una coppa per il canto pop

LONDRA — Julie Driscoll ha conquistato la sua prima coppa. Jelle è una cantante pop ed è già famosa nonostante abbia solo ventun anni

in breve

David Merrick lascia il teatro (ma non per sempre)

NEW YORK, 19

David Merrick, il più noto forse dei produttori e registi teatrali americani, ha dichiarato che intende in futuro dedicarsi al cinema. «Mi ritiro dal teatro, ha detto, e alla fine dell'attuale stagione dedicherò tutte le mie energie e tutto il mio affetto al cinema. Nel mio futuro amore, ritrovo molte qualità del mio amore passato». Tuttavia, Merrick non esclude un ritorno al teatro. «Non intendo assolutamente restare a Broadway dopo questa stagione. Ma se un bel dramma nuovo, un piacevole musical, una brillante commedia dovessero essere scoperti, allora tornerò a Broadway in un lampo».

Prezzi «super» per film spettacolari

HOLLYWOOD, 19

La tendenza a presentare film spettacolari in esclusiva a prezzi maggiorati sembra incontrare sempre maggior successo fra i produttori e i distributori degli Stati Uniti. Fra la fine di quest'anno, l'anno prossimo e l'inizio del 1970, ben 25 film saranno presentati in America con questo sistema. Si tratta di film costosi e spettacolari, come si è detto, il cui costo di produzione totale è valutato a oltre 200 milioni di dollari (125 miliardi di lire). Fra essi figurano *Star, Hello Dolly, Tora, tora, tora, Funny girl, McKenna's gold, La carica dei seicento* (nuova versione), *The Battle of Britain, Il segreto di Santa Vittoria, Romeo e Giulietta, Darling Lili* e *Isadora*.

Un festival del jazz a Milano

MILANO, 19

Al Lirico di Milano si svolgerà, dal 1. novembre, un festival del jazz che si articolerà in quattro lunghi concerti, ognuno diverso dall'altro, che saranno animati da alcune delle più celebri formazioni americane.

Saranno in programma, tra le altre, le grandi orchestre di Dizzy Gillespie e di Count Basie, i complessi di Earl Hines, di Horace Silver, dei Jazz Messengers, di Gary Burton, di Elvin Jones, il gruppo vocale «Gospel» delle Stars of faith, i cantanti di Blues Muddy Waters, Otis Spann e Joe Simon, il vibrafonista Red Norvo, e quattro tra i più grandi batteristi negri: Max Roach, Elvis Jones, Art Blakey, e Sunny Murray, che, esibendosi tutti insieme, chiuderanno il festival.

37 film di 11 Paesi al festival di Trento

TRENTO, 19

La commissione di selezione del XVII Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione Città di Trento ha ammesso al concorso cinematografico trentasette pellicole in rappresentanza di undici nazioni. In particolare sono 32 film di montagna e 5 di esplorazione, per una durata totale di circa venti ore di proiezione.

E' cominciata la stagione musicale parigina

PARIGI, 19

La stagione musicale parigina si è aperta ufficialmente ieri sera al Théâtre des Champs Elysées con un *recital* del pianista francese Bruno Rigutto.

Il ventitreenne artista, che è stato allievo di Lucette Descaves, Marguerite Long e Samson François, ha interpretato opere di Chopin e Liszt ed ha ottenuto il massimo successo con una splendida interpretazione di un brano di Schubert.

Successo di Juliette Greco al Bobino

PARIGI, 19

Grande successo, ieri sera a «Bobino», per Juliette Greco. La «regina di Saint Germain des Pres» al suo esordio nel celebre *music hall* ha cantato una quindicina di canzoni, di cui ben undici del tutto nuove.

In sala erano le due figlie della Greco, Laurence e Corneha, ed il marito, l'attore Michel Piccoli, oltre al regista Claude Lelouch ed alla cantante Regine.

Conclusa la stagione dello sperimentale «A. Belli»

SPOLETO, 19

La XXII stagione lirica dello sperimentale «A. Belli», iniziata a Spoleto al Teatro Nuovo il 6 settembre, si è conclusa con l'ultima replica del *Rigoletto* di Verdi. Le nove recite in programma, l'*Arlesiana* di Cilea, *Rigoletto* di Verdi e le opere pucciniane *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* hanno ottenuto vivo successo. I debuttanti Bruna Baglioni, Nicoletta Ciliento, Carmen Lavani, Antonietta Manetto, Silvana Mazzieri, Gabriella Novielli, Angelo Mamelli, affiancati da cantanti già affermati come Giovanni Cinnelli, Antonio Cocuccio, Carlo Di Giacomo, Franco Castellara hanno avuto modo di affermare le loro particolari possibilità artistiche.

Billy Wilder alle prese con Sherlock Holmes

LONDRA, 19

Billy Wilder si accinge a girare a Londra *La vita privata di Sherlock Holmes*, ma il protagonista ignora tutto sul futuro film. Robert Stephens, attore di teatro e regista dell'Old Vic, è l'interprete designato a impersonare sullo schermo il celebre detective uscito dalla fantasia di sir Arthur Conan Doyle.

«Wilder — ha spiegato l'attore inglese — non mi ha detto niente dei suoi progetti. La mia parte rimane ancora un mistero più profondo di tutti quelli affrontati da Sherlock Holmes». Secondo Stephens, dovrebbe trattarsi di una commedia leggera, o addirittura di una vera e propria satira.

Gabin e Delon nel «Clan dei siciliani»

PARIGI, 19

Jean Gabin ed Alain Delon saranno — assieme all'attrice inglese Irina Demick — i principali interpreti del film *Il clan dei siciliani*, tratto da un romanzo sulla mafia di Auguste Le Breton, la cui realizzazione cinematografica è stata affidata a Henri Verneuil.

Jean Gabin ed Alain Delon avevano già lavorato insieme nel film *Melodie en sous-sol*, dello stesso Henri Verneuil.

Premio Italia

Il colore non cambia la noia televisiva

Delude il documentario della RFT su Mao - Un efficace sguardo sull'«altra America» - Brillante parabola di sapore fantascientifico in uno spettacolo di Andrej Wajda

Per la prima volta, quest'anno, il colore ha fatto la sua comparsa al *Premio Italia*, nei telefilm e nei documentari. E, ancora una volta, come già era avvenuto in altre rassegne internazionali televisive, abbiamo avuto la conferma che non c'è davvero nulla da rimpiangere da parte di coloro che, come noi italiani, sono fermi alla TV in bianco e nero. La routine, la banalità, la noia si possono tranquillamente vestire di vivaci colori: il risultato non cambia.

Coloratissime erano ieri, ad esempio, le facce degli scienziati premi Nobel che, in un documentario svedese, si alternavano sul teleschermo parlando della lotta contro le principali malattie che affliggono l'umanità. A colori erano le scene di una inchiesta giapponese dedicata alla descrizione dei modi nei quali si educano i bambini focomelici; colorato era anche il cranio fossile appartenente all'epoca preistorica sul cui ritrovamento era basato un documentario australiano. E tuttavia queste tre opere che, nell'ordine, hanno aperto la sezione dedicata ai documentari, non hanno entusiasmato proprio nessuno. Intendiamoci: ognuna di queste trasmissioni avrà certo potuto trovare un degno posto nella normale programmazione televisiva del paese che l'ha presentata, ma, in una rassegna internazionale, opere simili servono solo ad indicare quel «livello medio» di cui ciascuno di noi ha quotidiana esperienza in casa sua.

Anche nel settore dei documentari, dunque, il *Premio Italia* non si smentisce. Una notevole attesa c'era per il reportage tedesco-occidentale *Vita secondo Mao*, girato in Cina l'anno scorso; ma, nel complesso, anche esso è stato una delusione (nonostante, anche qui, le bandiere rosse fossero di un rosso vivo). Il suo limite principale era la superficialità: inevitabile in una «panoramica» che pretendeva di dire tutto in 40 minuti. L'elemento più interessante forse, al di là di certe informazioni minute, era l'atteggiamento tra sconcertato e rassegnato che gli autori assumevano nel constatare la estrema politicizzazione della vita quotidiana nelle campagne e nelle città cinesi e la tranquilla indifferenza di alcuni intervistati nei confronti dei «valori» della «società dei consumi» occidentale. La «misura di Mao è puritana ma non priva di allegria, comunque diversa dalla nostra» era il commento conclusivo del documentario.

Un efficace sguardo sulla «altra America», invece, ci ha offerto il documentario della americana CBS sulla fame negli Stati Uniti. L'inchiesta, chiaramente diretta a sollecitare una presa di coscienza nel paese, indagava sulla condizione dei dieci milioni di affamati o mal nutriti che vivono oggi negli Stati Uniti. Girato fra i messico-americani del Texas, i contadini negri dell'Alabama, i braccianti della Virginia e gli indiani dell'Arizona, il documentario sottoponeva al telespettatore immagini spesso sconvolgenti e una messe di dati rivelatori della spietata organizzazione di classe della società capitalistica più ricca del mondo. Basti pensare che ai poveri e ai mal nutriti, il programma assistenziale del governo federale offre le derrate alimentari che «gli agricoltori non riescono a vendere sul mercato e che nessun altro vuole». Così dicono gli autori Davis e Carr: questo «surplus» finisce per essere un affare per gli agricoltori e per il governo e una elemosina inadeguata per i poveri. Gli assistiti, infatti, ricevono spesso razioni di cibi «di lusso» invece delle derrate basilari di cui avrebbero bisogno. Il limite del documentario, tuttavia, stava nel suo taglio puramente umanitario, che escludeva qualsiasi analisi delle cause sociali e politiche della situazione appassionatamente denunciata.

L'altro ieri notte si era chiusa la sezione dedicata ai telefilm e ai teledrammi. Non c'erano state sorprese: solo un paio di opere che, per motivi diversi, meritavano qualche attenzione. Tra queste era il polacco *Uno, qualcuno e nessuno* di Andrzei Wajda (autore di alcuni fra i più famosi film polacchi del dopoguerra): una agilissima, brillante parabola di sapore fantascientifico sui trapianti di organi umani. Tutta la vicenda si accentrava attorno ad un corridore d'auto che «ricostruito» dopo ogni incidente, mutava gradatamente carattere e personalità, con esilaranti implicazioni giuridiche (giungeva ad essere accusato di «mancata continuazione di maternità» da parte del marito di una donna i cui organi erano stati in parte trapiantati su di lui). Tra l'altro, il telefilm schizzava una allusiva e divertente caricatura di Barnard e degli specialisti che pensano di risolvere tutto in termini di progresso. Tuttavia, la parabola non andava molto oltre i limiti di giochi scoppiettanti di trovate.

Molto ben condotto, come al solito, anche il cecoslovacco *I sette testimoni* di Karvas e Solan: una vicenda ambientata in un tribunale immaginario ove sono chiamati a rispondere della loro condotta sei persone che, essendo state testimoni di un delitto, per una ragione o per l'altra si sono astenute dall'intervenire per evitare quanto stava accadendo sotto i loro occhi. Alla fine, compare un settimo testimone: una donna che, sola, ha fatto qualcosa per impedire l'omicidio. E, assurdamente, proprio contro costei la legge emette la sua condanna per violazione di domicilio. Il lavoro è intessuto di sottili allusioni come sempre avviene nelle opere cecoslovacche: cinematografiche, teatrali e televisive di questi ultimi anni.

Purtroppo qui non ci sono traduzioni dei dialoghi originali né sottotitoli: conferma ultima del carattere assolutamente privato e interno del Club Premio Italia.

Giovanni Cesareo

Presentato il cartellone

La Filarmonica punta sul teatro

Apre la stagione «Tre misteri» novità assoluta di Niccolò Castiglioni — Importanti riprese si avranno nel settore dei concerti

Altra conferenza-stampa, ieri, per il cartellone dell'Accademia Filarmonica Romana, che pone subito mano alla sua attività. *Tre misteri*, tre atti di Niccolò Castiglioni (regia di Maurizio Scaparro), inaugureranno il 2 ottobre non soltanto la stagione, ma anche una nuova strutturazione del programma artistico.

Tutta una sostanziosa parte di attività — ad inizio di stagione — si svilupperà, infatti, come «Primo festival romano di teatro musicale da camera». La Filarmonica, quindi — che ha notevoli meriti nella ricerca di un moderno teatro musicale — ha ritenuto di raggruppare — come ha spiegato il direttore artistico, Roman Vlad — in una più organica articolazione quell'attività che finora aveva distribuito nel corso delle stagioni. E' venuto fuori così, un «Festival» con tutta l'aria di voler sfidare l'ondata delle contestazioni.

Dunque, dal 2 ottobre al 7 novembre, avremo (sempre al Teatro Olimpico) dopo i *Misteri* di Castiglioni, gli spettacoli del *Balletto nazionale delle Filippine* e la prima esecuzione romana dell'opera *La Spinalba* (regia di Gianfranco De Bosio), di Francisco D'Almeida, musicista portoghese del Settecento, che trapiantò nel suo paese la tradizione italiana del teatro musicale.

La prima esecuzione assoluta di un atto di Gino Negri (scene e costumi di Mino Maccari), *Giovanni Sebastiano*, e la prima esecuzione a Roma del balletto *Estri*, di Petrassi-Milloss, concluderanno questo festival, prezioso nella sua intenzione di sviluppare una tradizione di teatro musicale, diversa da quello più ottocentescamente melodrammatico.

La stagione concertistica vera e propria si inserisce tra le serate teatrali, a partire dal 10 ottobre e con l'Orchestra da camera di Mosca. C'è una curiosità nel programma: una *Sinfonia da camera* di Ciaikowski che non è il popolare compositore, ma Boris, un giovane musicista.

Di giovedì in giovedì si esibiranno solisti e complessi di primo ordine.

Roman Vlad ha spiegato ancora una volta come sia difficile ottenere dai concertisti programmi un tantino sottratti al repertorio. Ma da Isaac Stern si sono ottenute le esecuzioni di *Sonata* di Bartók e del *Divertimento* di Stravinski. Severino Gazzelloni, invece, per far cosa nuova dovrà suonare cose antiche, talchè lo ascolteremo in un programma dedicato a Bach e Haendel. Leonid Kogan, suonerà pagine anche di Debussy e di Ovcinnikov. I Musici, tra Mozart e Vivaldi, includono il *Concerto* di Guido Turchi, «in memoria di Bela Bartók». Un pianista negro, André Watts, che passa per un formidabile interprete di Liszt, presenterà, in edizione originale, la monumentale versione pianistica della *Faust Symphonie*.

Daniele Paris terrà a battesimo una novità di Boris Porena *La morte di Pierrot*, in un programma con pagine di Zafred e Webern.

Tra i cantanti, spiccano il baritono Dietrich Fischer-Dieskau (*Lieder* su testi di Goethe), il negro Bola De Nieve, molto celebrato da Pablo Neruda, che si esibirà in canzoni latino-americane e afro-cubane e la cantante, negra anche lei, Shirley Verrett. Molto interesse suscita infine, la ripresa del *Laborynthus* di Luciano Berio e del *Concerto n. 2* di Petrassi. Marcel Marceau, concluderà la stagione il 22 maggio con uno spettacolo di pantomime e mimodramma.

Ma non è detto che le iniziative della Filarmonica finiscano qui. La signora Adriana Panni, vice presidente, ha dovuto molto girare la giacca a Roman Vlad, per trattenergli in gola l'annuncio di certe altre manifestazioni che integreranno il cartellone ufficiale.

e. v.

Un «urlo romantico» per Tinto Brass

«Sarà un film romantico. Ma per romanticismo non intendo quello vecchio del secolo scorso, bensì quello nuovo di oggi, combattuto tra la civiltà dei consumi e la ricerca di un nuovo paradiso. La chiave nella quale la pellicola sarà narrata darà al pubblico una storia fantastica raccontata in modo reale». Così Tinto Brass ha definito *L'urlo*, il suo nuovo lavoro cinematografico che da qualche giorno il giovane regista ha cominciato a girare a Roma, nella zona del EUR.

Se il suo primo film *Chi lavora è perduto* era la storia di un uomo alle prese con la società attuale e *Nerosubianco*, il suo film più recente non ancora apparso sugli schermi narra la vicenda di una donna. *L'urlo* racconterà la storia di un uomo e di una donna coscienti del nuovo stato di disagio creato dai tempi moderni, specie nei giovani, e della loro volontà attiva di uscirne del loro desiderio di conquistare la libertà individuale della loro ricerca precisa di un nuovo modo di vivere.

Trasmesso a Venezia il fascicolo di «Teorema»

Il fascicolo contenente i risultati delle prime indagini sul film *Teorema* e la copia della pellicola sequestrata, sono stati trasmessi ieri dalla Procura della Repubblica di Roma a quella di Venezia, competente per territorio ad esaminare il caso giudiziario, dato che l'opera cinematografica è stata proiettata per la prima volta al pubblico alla Mostra del cinema.

Ad inviare al collega veneziano l'incartamento e la «pizza» del film è stato il sostituto procuratore della Repubblica dr. Sorichillo, il quale, dopo il sequestro da lui ordinato venerdì scorso, aveva svolto una prima inchiesta incaricando la questura romana di identificare gli autori del film, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini. Quando però è stato stabilito che la competenza spettava alla magistratura di Venezia, il dr. Sorichillo ha sospeso immediatamente le indagini, rimettendo al collega veneziano il fascicolo contenente una imputazione per violazione dell'art. 528 (spettacolo osceno) elevata «contro ignoti».

Sarà dunque la Procura della città veneziana a valutare penalmente *Teorema*, a confermare o a ritirare l'accusa di oscenità ed eventualmente a muovere le contestazioni a Pasolini e agli altri partecipanti alla realizzazione del film.

Anna al lavoro con il piede ingessato

Anna Magnani è tornata sul set del «Segreto di Santa Vittoria» nonostante il piede ingessato. L'attrice si è fratturata la caviglia mentre interpretava, un po' troppo realisticamente, una scena del film, e precisamente quella in cui la protagonista femminile prende a calci il marito (Anthony Quinn) nascosto sotto il letto. Nella foto: Annarella fa il suo ingresso in scena, aiutata da un'assistente

«L'eterosessuale latente» nuova commedia di Chayefsky a Londra

LONDRA, 19.

The latent heterosexual, ovvero *The accountant's tale* commedia dell'americano Paddy Chayefsky (l'autore di *Marty*), è stata presentata in «prima europea» al Aldwych Theatre di Londra. Essa era già stata data negli Stati Uniti (ma non a New York) con Zero Mostel come protagonista. E' la storia di un poeta omosessuale e dedito agli stupefacenti, il quale viene consigliato, da un contabile che cura i suoi interessi, a sposarsi, per pagare meno tasse. Come moglie, viene scelta una bella prostituta. Col matrimonio, la latente normalità del poeta riemerge. Egli si innamora della donna, si normalizza da tutti i punti di vista; ma in lui si sviluppa anche una profonda avidità per il potere e per il danaro, che alla fine lo renderà pazzo e lo porterà al suicidio. La scena finale, in cui il protagonista si fa karakiri con le nude mani e cade nel proprio sangue, convinto che il suicidio sia essenziale al bene della sua azienda, è stata resa con un realismo che ha alquanto sconvolto gli spettatori.

Il testo è stato presentato dalla Royal Shakespeare Company, con l'abile regia di Terry Hands e per l'ottima interpretazione di Roy Dotrice e Tony Robins.

RAI TV

preparatevi a...

Discussione col pubblico (TV 1° ore 21)

Inizia questa sera una nuova rubrica televisiva, di cui si andava parlando già da qualche mese. E' «Faccia a faccia» (sottotitolo: «Cronaca e attualità discussa col pubblico») di Aldo Falivena. La trasmissione si propone un obiettivo abbastanza ambizioso: portare il pubblico dinanzi alle telecamere e farlo discutere «liberamente» intorno ad un problema di attualità. La trasmissione, dunque, dovrebbe avere un inconsueto carattere di vivacità e snellezza. Ma lo avrà davvero? Non conosciamo ancora l'argomento della prima trasmissione: tuttavia è già deciso che il pubblico col diritto di intervento sarà soltanto quello invitato dalla RAI-Tv a partecipare alla trasmissione. Cinquanta persone in rappresentanza dei milioni di telespettatori saranno infatti convocate in studio e discuteranno con la moderazione di Falivena (il quale potrà anche fare ricorso ad un comitato di esperti). Resta da vedere che tipo di rappresentanza sarà portata dinanzi ai teleschermi.

Tartarino chiede aiuto (TV 2° ore 21,15)

La piacevole riduzione televisiva del «Tartarino sulle Alpi» di Alphonse Daudet (egregiamente interpretata da Tino Buazzelli) giunge alla terza puntata. Questa sera Tartarino sarà costretto a ricorrere all'aiuto dei suoi fans tarasconesi e inizierà, infine, la promessa scalata della Jungfrau (sia pure in modo assai diverso da quello che ci si poteva attendere). Pur piacevole, questa riduzione sceneggiata da Paolo Bianchi ha tuttavia mancato, finora, alle promesse: il delicato mondo di Daudet, la sua satira (e la sua bonaria esaltazione) del mondo piccolo-borghese si sono infatti persi in una serie di piccole avventure o sketch.

Legge e sfruttamento (TV 2° ore 22)

«Vivere insieme» sembra voler uscire, con l'originale di questa sera, dalla linea che si è imposta ed linea che si è imposta e che nel passato: l'attenzione, infatti, si sposta su un tema di particolare interesse ed il protagonista della storia è colto in un ambiente che non è più quello della media borghesia. «Pochi maledetti e subito» (di Nicola Manzari) racconta infatti di un autista che spara sul suo ex padrone dopo essere stato licenziato senza aver ottenuto la liquidazione. Ogni suo sforzo legale per rivendicare il suo diritto viene frustrato dall'inefficienza della legislazione italiana. Tema interessante, dunque: sul quale saranno chiamati a discutere, a fine trasmissione, Vittorio Gorresio, l'avv. Fabio Fiorentino e il professor Giugni. La regia dell'originale televisivo è di Mario Cimnaghi.

La donna in India (TV 2° ore 22,15)

Dopo la grave delusione delle prime serate, «Zoom» insiste questa sera nella sua inchiesta sulla donna nel mondo: e si sposta in India, dove centrerà soprattutto il tema della donna e del matrimonio. Nel corso dello stesso numero andrà in onda anche un servizio sui premi letterari di quest'anno; un servizio sull'«Amleto» messo in scena a Monaco di Baviera da Maximilian Schell; un servizio di Franco Bucarelli sull'antica fortezza ebraica di Masada.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO. Per Bari e zone collegate
14,30 TENNIS: Campionati italiani assoluti - MILANO: Corsa TRIS di Galoppo
18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Lanterna magica; b) Il teatro degli animali; c) Il corrierino della musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE - CAROSELLO
21,00 FACCIA A FACCIA. Cronaca e attualità discussa in pubblico
22,00 VIVERE INSIEME - 67: «Pochi maledetti e subito»
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - INTERMEZZO
21,15 TARTARINO SULLE ALPI di Alphonse Daudet, con Tino Buazzelli (3)
22,15 ZOOM. Settimanale di attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Segnale orario - Musica stop (prima parte); 7,10: Musica stop (seconda parte); 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Parole e cose; 9,10. «Tosca» di G. Puccini; 9,45: Intervallo musicale; 10,05: Jenny Costa al pianoforte; 10,15: Torino: XVII Salone Internazionale della Tecnica e V Salone Internazionale della Montagna; 10,40: Le ore della musica; 11,22: «Il Carnevale di Roma»; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Quadernetto; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Ponte radio; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Music box; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,30: I transistoriani; 17,05: Per voi giovani; 19,10: Sui nostri mercati; 19,15: «Il Ponte dei Sospiri». Romanzo di Michele Zévaco; 19,30: Luna park; 20,15: Cori da tutto il mondo; 20,45: Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato; 22,05: Intervallo musicale; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,35: Chiara fontana; 23,00: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6,00: Svegliati e canta; 6,25: Bollettino per i naviganti; 7,43 Buongiorno a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,09 Come e perché; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 10,15: Jazz panorama; 10,40: La maga Merlini; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade. Presenta: Lelio Luttazzi; 13,35: Al vostro servizio; 14,00: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,00: Per la vostra discoteca; 15,15: Direttore Ferdinando Leitner; 15,56: Tre minuti per te; 16,00: Le nuove canzoni; 16,35: Buon viaggio; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 19,00: Il complesso della settimana; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Incontri per la narrativa; 20,25: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 21,00: La voce dei lavoratori; 21,10: Concerto Koppa (replica); 21,40: Hit Parade de la chanson; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Georgia Moll: E' di scena una città; 23,00: Cronache del Mezzogiorno; 23,10: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

9,30: «Un romanzo per le vacanze». 10,00: W. A. Mozart, G. Fauré, P. Hindemith; 11,00: P. I. Claikowski; 11,10: A. Kachaturian; 12,20: A. Vivaldi, G. B. Viotti, S. Prokofiev 12,10: Meridiano di Greenwich; 13,05: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto operistico; 15,15: C. Debussy; 15,30: F. Mendelssohn-Bartholdy; 16,30: J. Suk; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,15: Incontri musicali romani; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico 18,30: Musica leggera; 18,45: New Orleans: un'epopea, una leggenda; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: I farmaci psicostimolanti; 21,00: I cadetti di Gaboriau; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.